Quotidiano

EDIZIONI ARES venire

Data 07-01-2023
Pagina 1+18
Foglio 1 / 3

Tiratura: 64.126
Diffusione: 109.304

ANNIVERSARIO

## Charles Péguy, fede e realtà contro gli intellettualismi

**Paliaga** a pgina 18

ANNIVERSARIO

# Charles Péguy La carne delle idee

Per lo scrittore francese, nato il 7 gennaio 1873 e approdato al cattolicesimo dal socialismo, la vita richiede «l'inserzione dell'eterno nel temporale»

SIMONE **PALIAGA**

«La Speranza sola non risparmia nulla». Pur essendo stato un uomo dalla triplice fedeltà, a Dio, alla civiltà contadina e alla nazione, la Fede ricopre un primato, perché esito di un cammino. Essa è testimoniata da Charles Péguy, alla pari della Carità, «il primo movimento del cuore», non in maniera intellettualistica, ancorata com'è al corpo e alla realtà concreta. Ma entrambe perderebbero vigore se non fossero sorrette dalla Speranza, «una bambina da nulla/ che traverserà i mondi» e che «sola guiderà le Virtù», come annunciano i versi di *Il Portico del mistero della seconda virtù* (1910).

Erede della cultura *paysanne* e campione di una religiosità popolare radicata nel cattolicesimo, lo scrittore e pensatore francese è, secondo Hans Urs von Balthasar, uno dei dodici cristiani essenziali dai tempi di Cristo. E il suo tortuoso cammino esistenziale, che finirà nel 1914 nelle trincee della Grande Guerra, va colto, per il teologo svizzero, in maniera «indivisibile. Esso lo è grazie a un radicarsi nel profondo, là dove mondo e Chiesa, mondo e grazia si incontrano e si compenetrano sino a essere inscindibili».

Dissidente nell'animo, a suo agio nella polemica e nel corpo a corpo, Péguy, sia nell'essere socialista, nazionalista o cattolico, è uno scrittore che risponde costantemente agli eventi e ama essere al centro della mischia. Le idee per lui sono carne e richiedono una *pugna spiritualis*, anche quando si allontana dalla Chiesa. Egli lotta contro la disincarnazione del mondo moderno, esito di quello spirito di sistema e di quella ragione rigida, che lui osteggiava per la sua «dura arroganza nei confronti della realtà, nell'insolenza verso ogni specie di realtà». «Il mondo moderno avvilisce - scriverà nelle *Situations* -. È la sua specialità... è il suo mestiere... Avvilisce la città, avvilisce l'uomo, avvilisce l'amore, avvilisce la donna, avvilisce la razza, avvilisce il bambino. Avvilisce la nazione; avvilisce la famiglia. È riuscito ad avvilire ciò che c'è forse di più difficile da avvilire, perché è qualcosa che ha in sé, nel suo tessuto, una sorta di particolare dignità, come un'incapacità di essere avvilita: esso avvilisce la morte».

Péguy nasce il 7 gennaio 1873, esattamente centocinquanta anni fa, a Orléans da una famiglia di piccoli artigiani. Rimasto orfano di padre, morto per le conseguenze dell'assedio di Parigi ai tempi della guerra franco-prussiana, è cresciuto dalla madre, riparatrice di sedie, e dalla nonna, ultima testimone di una Francia oramai sul punto di eclissarsi. Da loro imparerà l'"onore del lavoro", che permetteva di «impagliare sedie esattamente con lo stesso spirito e lo stesso cuore, e con la stessa mano con cui questo medesimo popolo aveva tagliato le sue cattedrali» scriverà in *Il denaro* (1913). Alla tradizione *paysanne* e alla sua terra natale rimarrà sempre legato, non solo perché aveva regalato a Giovanna d'Arco la sua prima vittoria militare, ma anche perché aveva assicurato a lui quel radicamento nella concretezza della vita perso altrove. Anche a causa di quella scuola repubblicana, lontana dalla cultura contadina resa obbligatoria a partire dal 1880, che comunque gli consentirà di entrare addirittura all'École Normale Supérieure. Da questa istituzione di prestigio si dimise nel 1897, dopo l'adesione a un socialismo che sarà, secondo uno dei suoi primi biografi, «più il socialismo di san Francesco che non quello di Karl Marx». Allora Péguy comincerà a scrivere per "La Revue Socialiste" testi intrisi di utopismo, anche se sarà l'affaire Dreyfus a gettarlo davvero nell'arena. A questa battaglia politica e civile dedicherà *La nostra giovinezza* (1910), il capolavoro del dreyfusismo scritto in polemica con Daniel Halévy, in cui non esitò a mostrare come la vita richiedesse «l'inserzione dell'eterno nel temporale». Nel 1900 aveva fondato i "Cahiers de la Quinzaine", la tribuna da cui condusse le battaglie contro il mondo moderno. La redazione si trovava in rue de la Sorbonne 8, proprio di fronte alla venerabile istituzione, il suo nemico più potente, il difensore del pensiero sistematico che avvilisce la realtà, la casa del "partito degli intellettuali" che alla concretezza dell'esistenza preferisce l'astrattezza della ragione. Esposto per tutta la vita agli attacchi dei corifei del razionalismo scientifico e del positivismo, Péguy incontrerà nella filosofia dell'amico Henri Bergson una percorso che gli consentirà di respingere l'intellettualismo dei professori e dei politici di professione, assicurandogli sempre l'accesso alla realtà. In lui la "durata" del futuro premio Nobel diventa la profondità della storia e l'intuizione l'antidoto all'intellettualismo della sua generazione.

In una parola, libertà. La stessa offerta dai "Cahiers" dove non è soggetto ai vincoli dell'editoria, né a quelli del giornalismo.

Il periodico, che raggiungerà i 229 numeri, è l'opera della

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ares

sua vita ma anche un'avventura collettiva. Il numero degli abbonati, che gli assicurerà il supporto economico, oscillerà tra 900 e 1200. Tra loro figureranno Raymond Poincaré, il capitano Dreyfus, Claude Debussy, Joseph Reinach, l'ex capo di gabinetto del presidente del consiglio Léon Gambetta. Per non parlare dei prestigiosi collaboratori, da Daniel Halévy a Julien Benda, da Romain Rolland a Georges Sorel.

Legato alla cultura popolana, la sola a rappresentare l'aristocrazia del mondo del lavoro, dalla tribuna del suo quindicinale, Péguy ingaggiava battaglia contro la mitologia del progresso, perché «la miseria dell'uomo moderno, la sua angoscia, è una delle più profonde che la storia abbia mai registrato», preda com'è del denaro facile e del degrado.

Ai pochi testi utopici dell'inizio sono seguiti rapidamente le critiche al mondo moderno, che recano tracce della potente nostalgia per il vecchio mondo. Il suo non è però un requiem per una società cristiana e popolana, in via di disgregazione sotto il regime del denaro. Per essa occorre ancora combattere, essere *miles Christi*, ma non per salvare se stessi, ma per salvare anche gli altri. «Non si deve salvare la propria anima come si salva un tesoro - dirà in *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco* -. La si deve salvare come si perde un tesoro. Con il buttarla via. Noi ci dobbiamo salvare insieme. Noi dobbiamo arrivare presso il buon Dio insieme. Che cosa direbbe se arrivassimo presso di lui, arrivassimo a casa senza gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIBRI

## Gli studi di Prosperi e Bruno

**«Charles Péguy, ci ha lasciato pagine stupende sulla speranza», ha assicurato di recente papa Francesco. E a guidare alla scoperta di questo aspetto del pensiero dello scrittore d'Oltralpe, di cui oggi ricorre il 150° anniversario della nascita, ora arriva in libreria *Mistero dei misteri* di Paolo Prosperi (Morcelliana, pagine 178, euro 16,00). L'autore apre un varco certo nel pensiero di Péguy per comprendere come la virtù della Speranza, che «vede quello che non è ancora e che sarà / ama quello che non è ancora e che sarà», costituisca l'architrave per la addentrarsi nel mistero della storia e di ogni singola esistenza umana. Ma per inquadrarne, nell'insieme, la biografia, le amicizie, lo stile e le sue battaglie in favore della vita vissuta e non dello spirito di sistema e dell'astrattezza così presenti nel mondo moderno, un ottimo portolano è *Charles Péguy. Amico presente* di Giorgio Bruno (Ares, pagine 256, euro 16,00).**

Nel 1900 fondò i "Cahiers de la Quinzaine", la tribuna da cui condusse le sue battaglie Attaccato dai corifei del razionalismo, incontrò nella filosofia dell'amico Bergson un percorso per respingere l'intellettualismo dei professori, assicurandosi sempre l'accesso alla realtà


Avvenire
Senza tregua
Naufragio mortale al largo A Lampedusa già tre vittime


AGORÀ
Charles Péguy La carne delle idee

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lo scrittore Charles Péguy nacque a Orléans il 7 gennaio 1873 e cadde in guerra nel corso della prima battaglia della Marna, il 5 settembre 1914

003913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.